

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DEL MALATO 2019

Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro". La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24). Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. Il dialogo, che si pone come presupposto del dono, apre spazi relazionali di crescita e sviluppo umano capaci di rompere i consolidati schemi di esercizio di potere della società. Il donare non si identifica con l'azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame. Il dono è, quindi, prima di tutto riconoscimento reciproco, che è il carattere indispensabile del legame sociale. Nel dono c'è il riflesso dell'amore di Dio, che culmina nell'incarnazione del Figlio Gesù e nella effusione dello Spirito Santo. Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza. Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. Non dobbiamo temere di riconoscerci bisognosi e incapaci di darci tutto ciò di cui avremmo bisogno, perché da soli e con le nostre sole forze non riusciamo a vincere ogni limite. Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato (cfr Fil 2,8) e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere. La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. (...) Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto. Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno. Sappiamo che la salute è relazionale, dipende

LA REDAZIONE 0922.871096 www.unitapastoralesommatino.it
 DIRETTORE PADRE DOMENICO LIPANI
 DIRETTORE RESPONSABILE CARMELO SCIANGULA
 HANNO COLLABORATO I SACERDOTI:
 DON MARCO E DON DANIELE
 Email: unitapastoralesommatino@gmail.com



La fontana del villaggio

Unità Pastorale di Sommatino

Febbraio 2019

"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO GRATUITAMENTE DATE"

Carissimi fratelli e sorelle, il mese di febbraio è guidato da due riferimenti fondamentali per la nostra vita cristiana: la vergine Santissima e l'Eucarestia. L'11 febbraio celebriamo la festa della Madonna di Lourdes che è un forte richiamo per la nostra vita nel lasciarci guidare da Maria nostra Madre ad essere dono per i fratelli. La Chiesa ha scelto tale giorno per celebrare la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzarci alla cultura del DONO che in Maria ritroviamo nel suo sublime esempio: dono per Dio e per i fratelli. Siamo invitati a crescere in tale cultura del dono vincendo quella cultura dello "scarto" che ci propone il mondo secolarizzato, dove i poveri e i malati e gli anziani sono sempre più isolati e scartati. L'esempio di Maria e dei santi sono per noi un esempio e un aiuto per comprendere il principio evangelico "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

nostra vita diventi in Lui servizio d'amore e sacrificio di salvezza in cammino verso la Pasqua eterna. Illuminati da Maria entreremo nel vivo delle Sante Quarantore che celebriamo nelle tre parrocchie. Come



ogni anno saranno l'occasione per vivere un incontro più prolungato nell'adorazione Eucaristica, per entrare in intimità con nostro Signore e assimilare da Lui la capacità di amare per primi con un amore gratuito e generoso.

Le Quarantore ci ricordano che Gesù è presente tra noi e per noi: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli. Non vi lascerò orfani. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Sentiamo tutti il dovere di fare una visita a Gesù presente nell'Eucarestia, che sta lì, nell'Ostia consacrata, chiamando, aspettando, accogliendo tutti noi così per come siamo, con le nostre fragilità, i nostri limiti, i bisogni, la sete di pace, serenità, gioia. Andiamo a trovare Gesù per implorare la sua benedizione sulle nostre famiglie, sugli anziani e ammalati, i giovani e i bambini. Maria Santissima Donna Eucaristica ci indirizzi sempre al Signore Gesù ricordandoci sempre "Fate quello che Egli vi dirà".